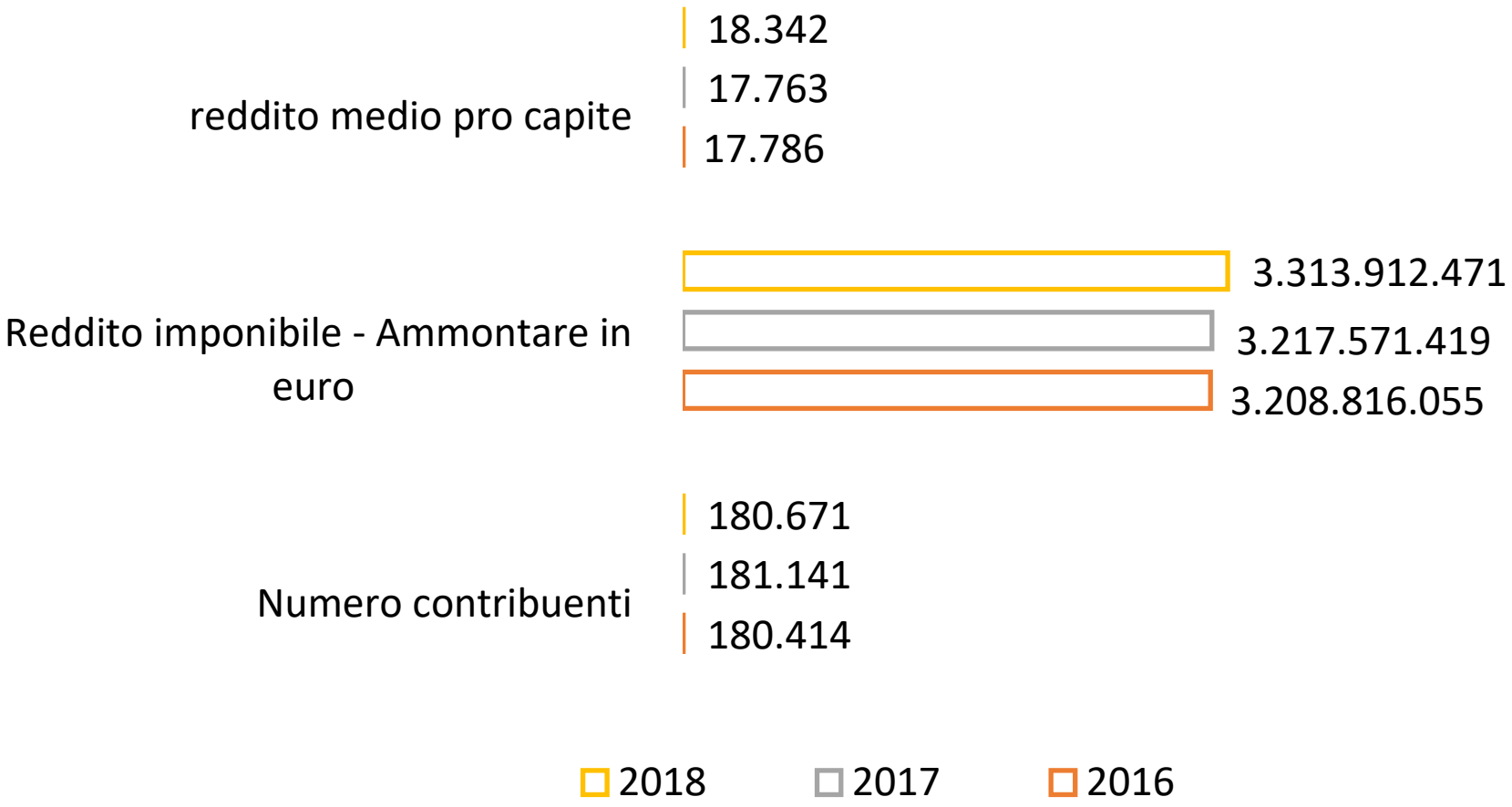
REDDITI ROVIGO DICHIARAZIONI 2019 ANNO IMPOSTA 2018

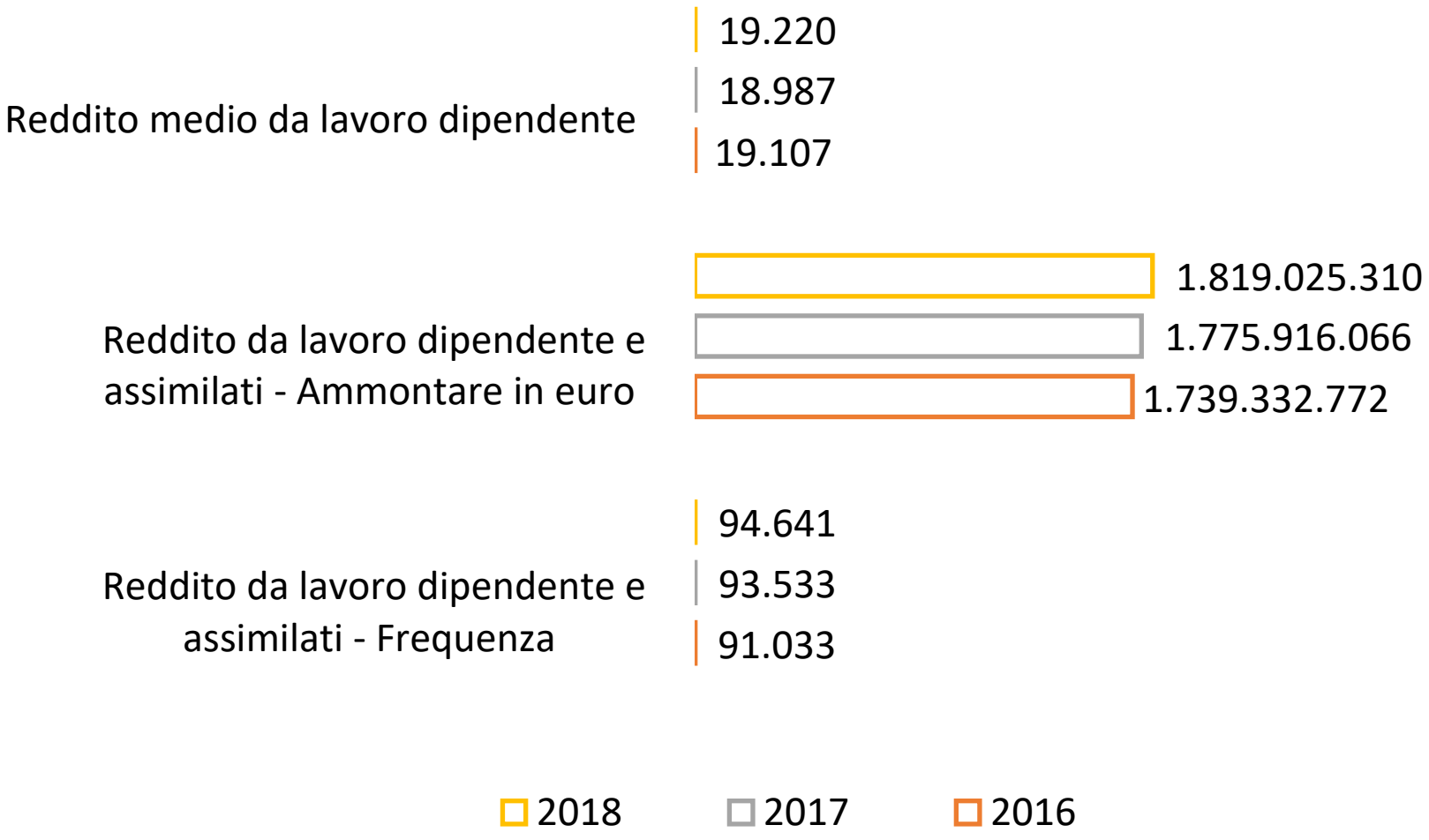
Spi-Cgil Veneto
Renato Bressan

Imponibili – contribuenti – redditi medi



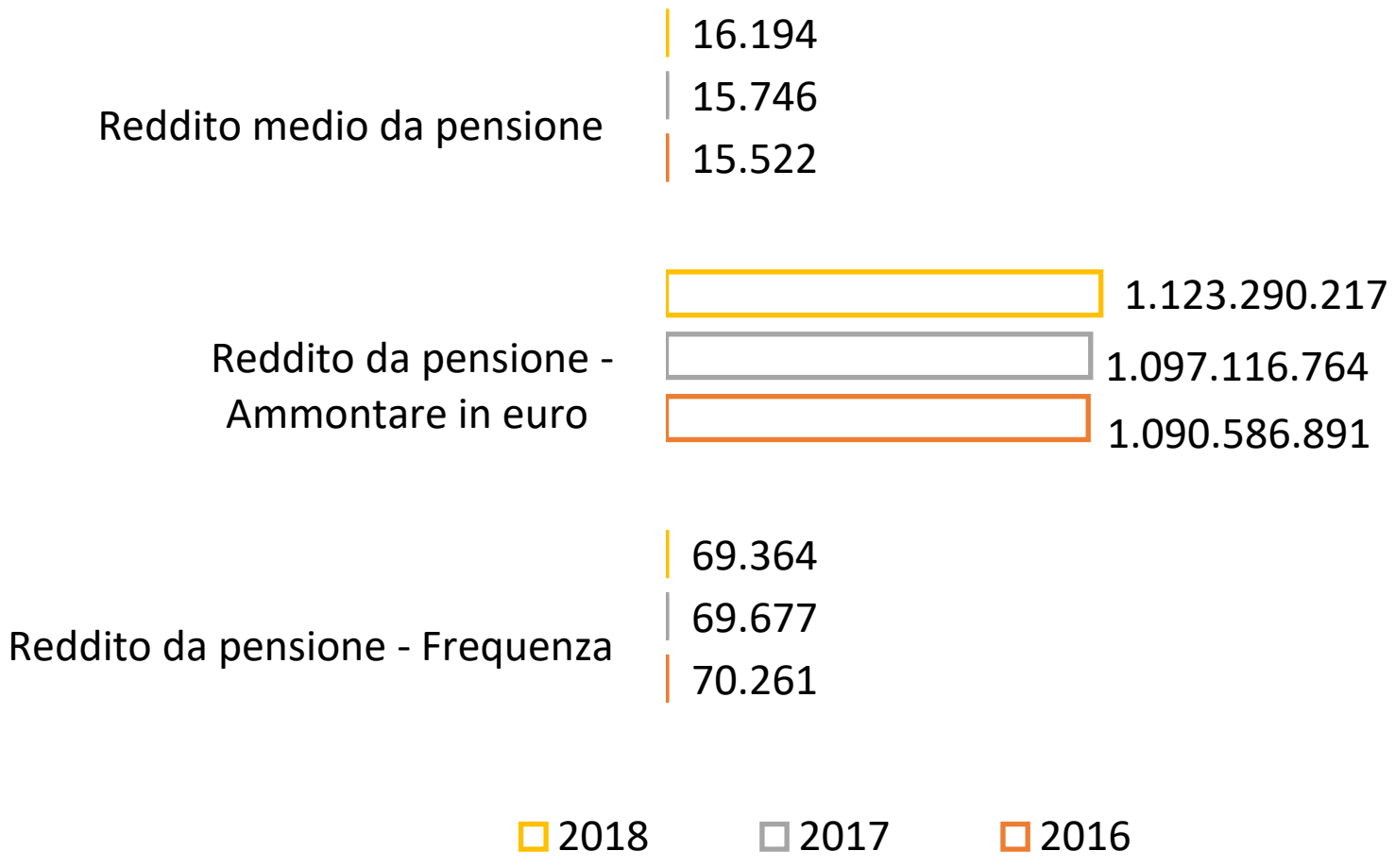
Elaborazioni Spi-Cgil su dati
MEF - Dipartimento delle Finanze

Redditi da lavoro dipendente



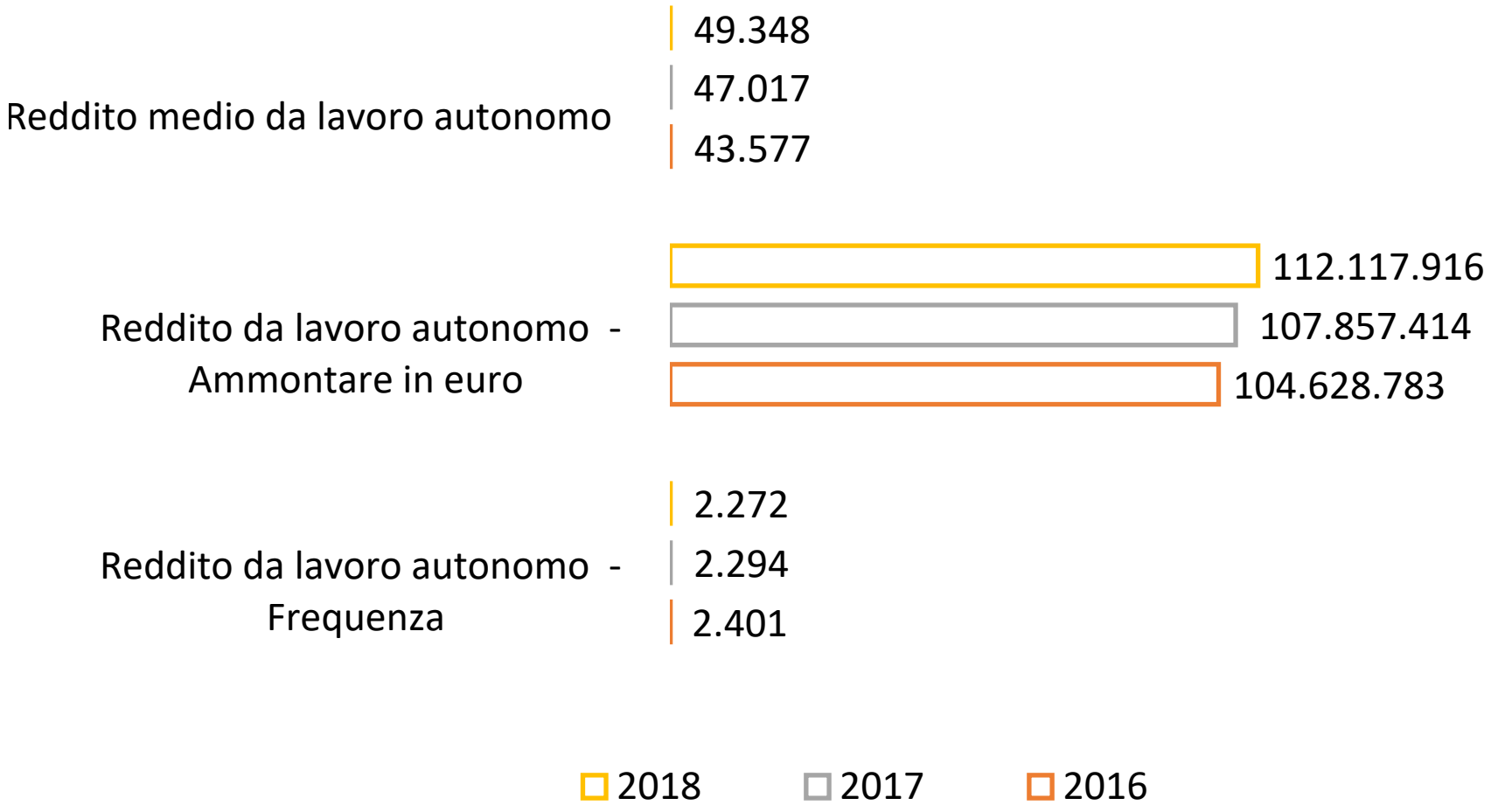
Elaborazioni Spi-Cgil su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Redditi da pensione



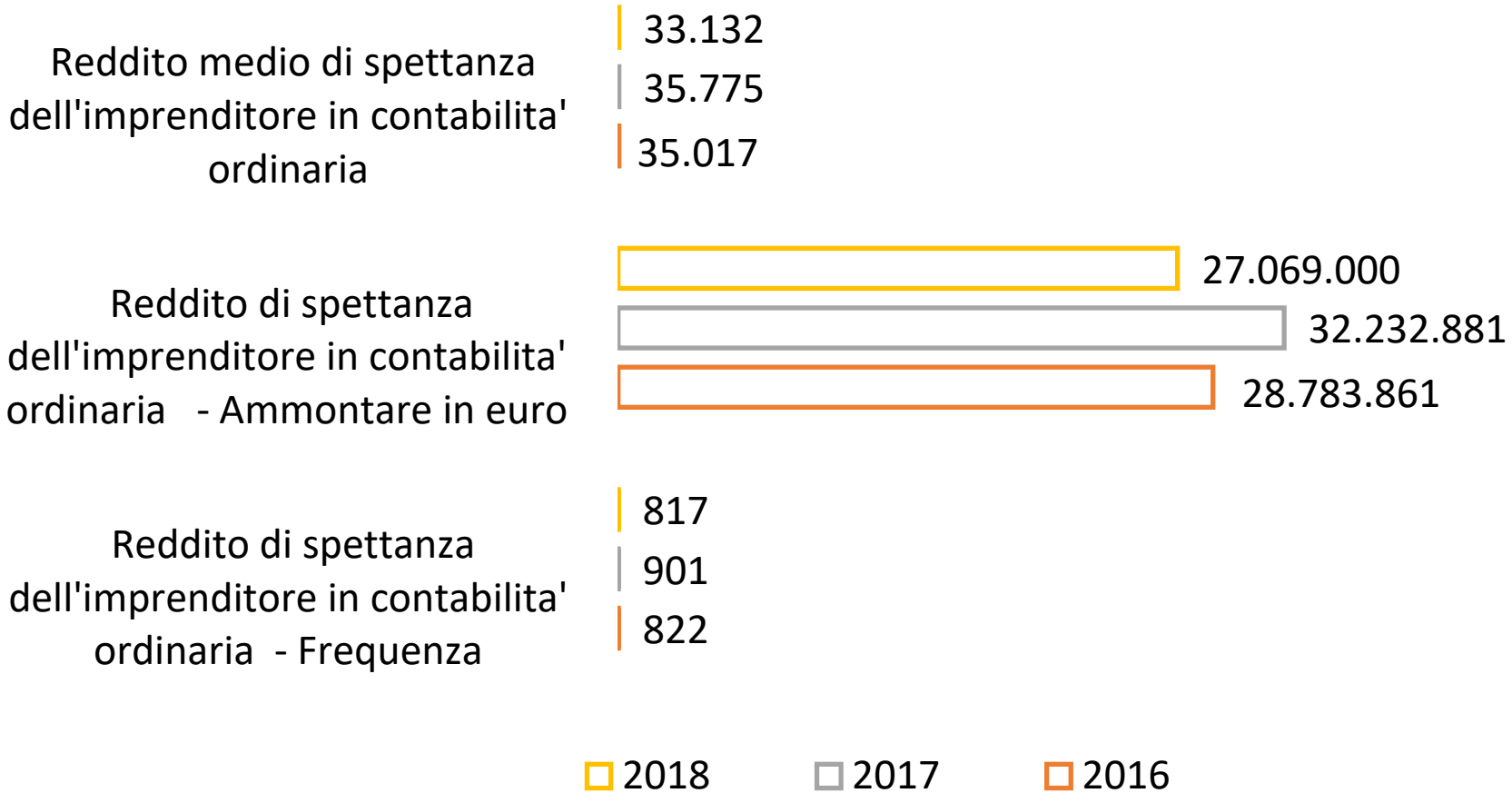
Elaborazioni Spi-Cgil su dati
MEF - Dipartimento delle Finanze

Redditi da lavoro autonomo



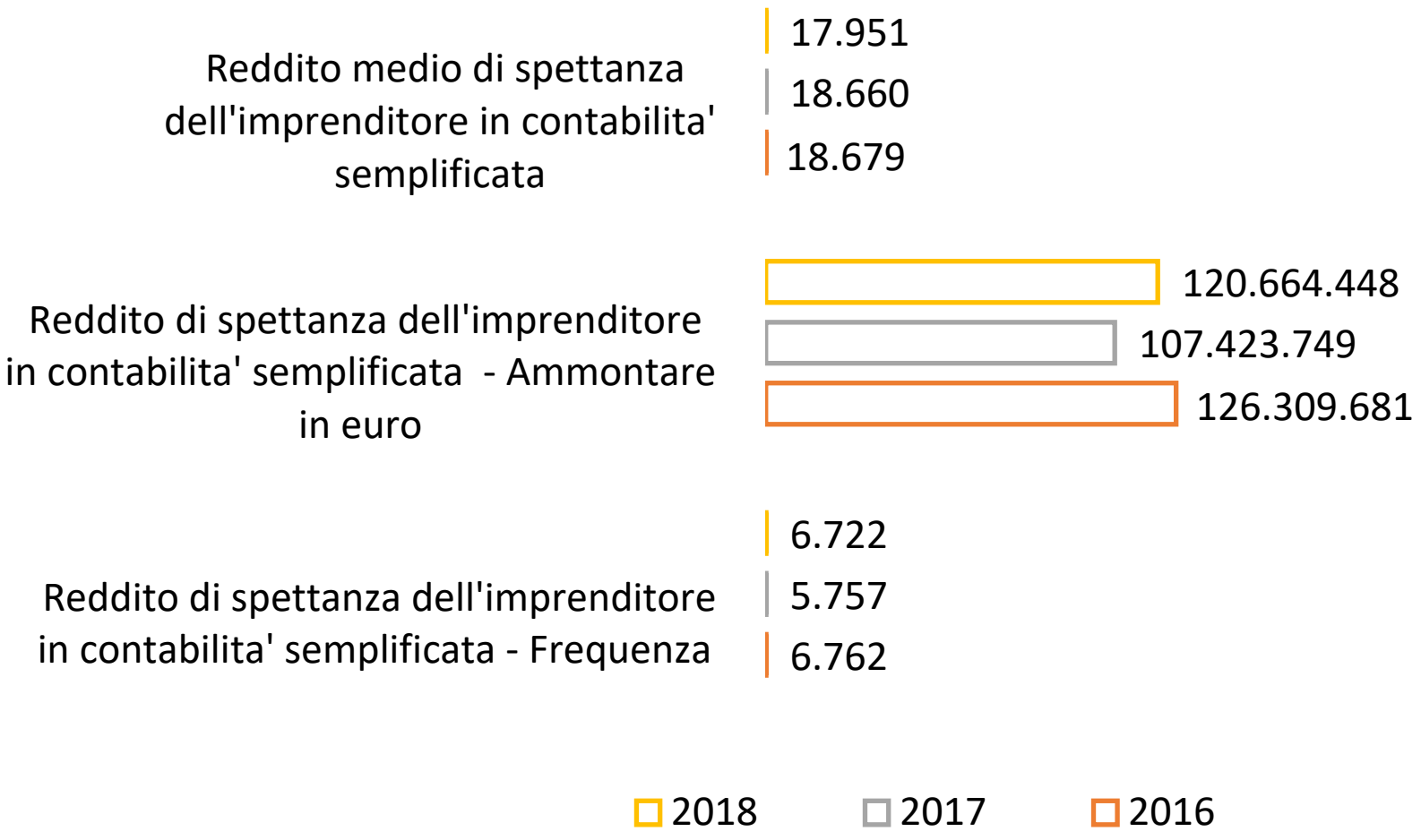
Elaborazioni Spi-Cgil su dati
MEF - Dipartimento delle Finanze

Redditi imprenditori a contabilità ordinaria



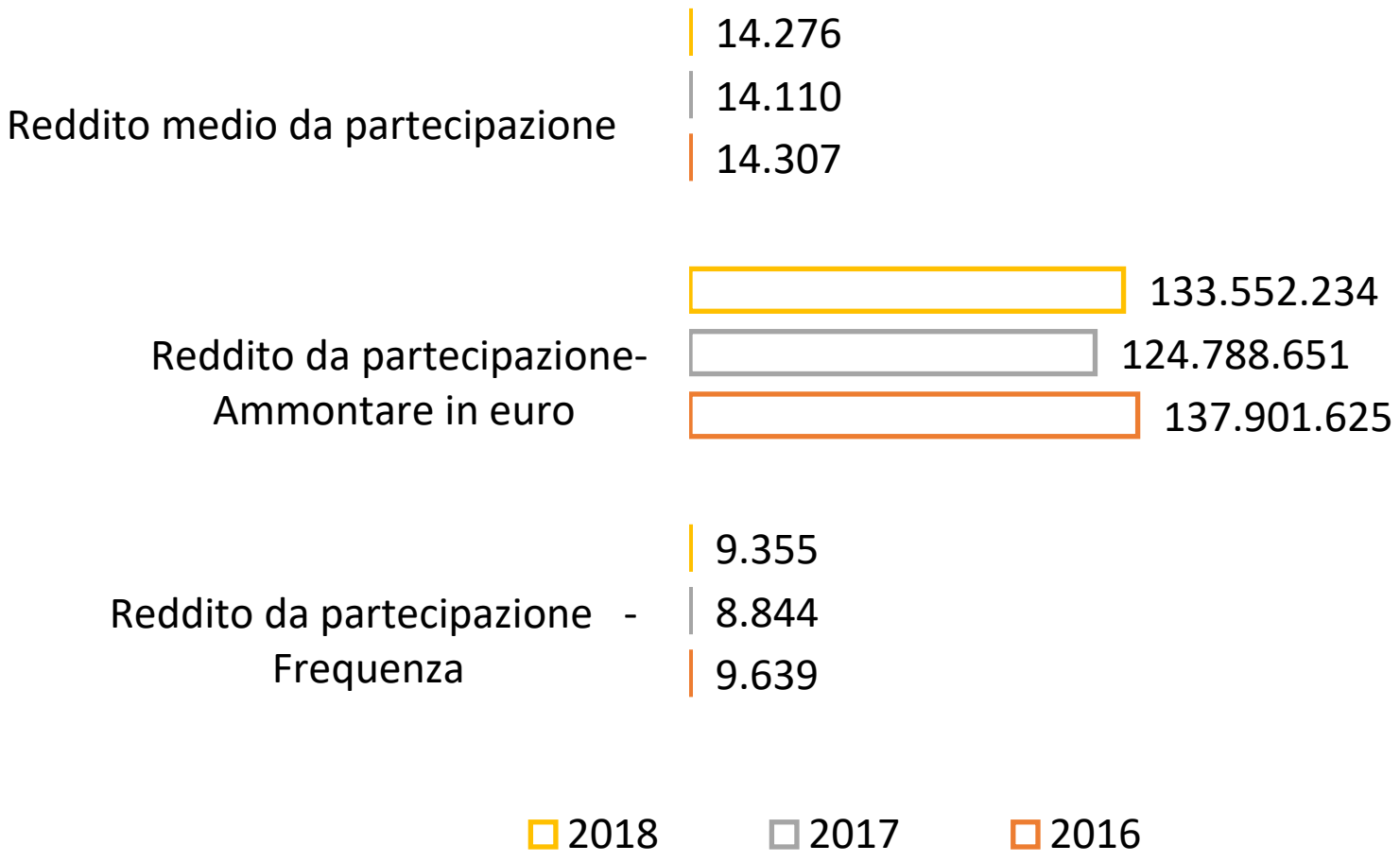
Elaborazioni Spi-Cgil su dati
MEF - Dipartimento delle Finanze

Redditi imprenditori a contabilità semplificata



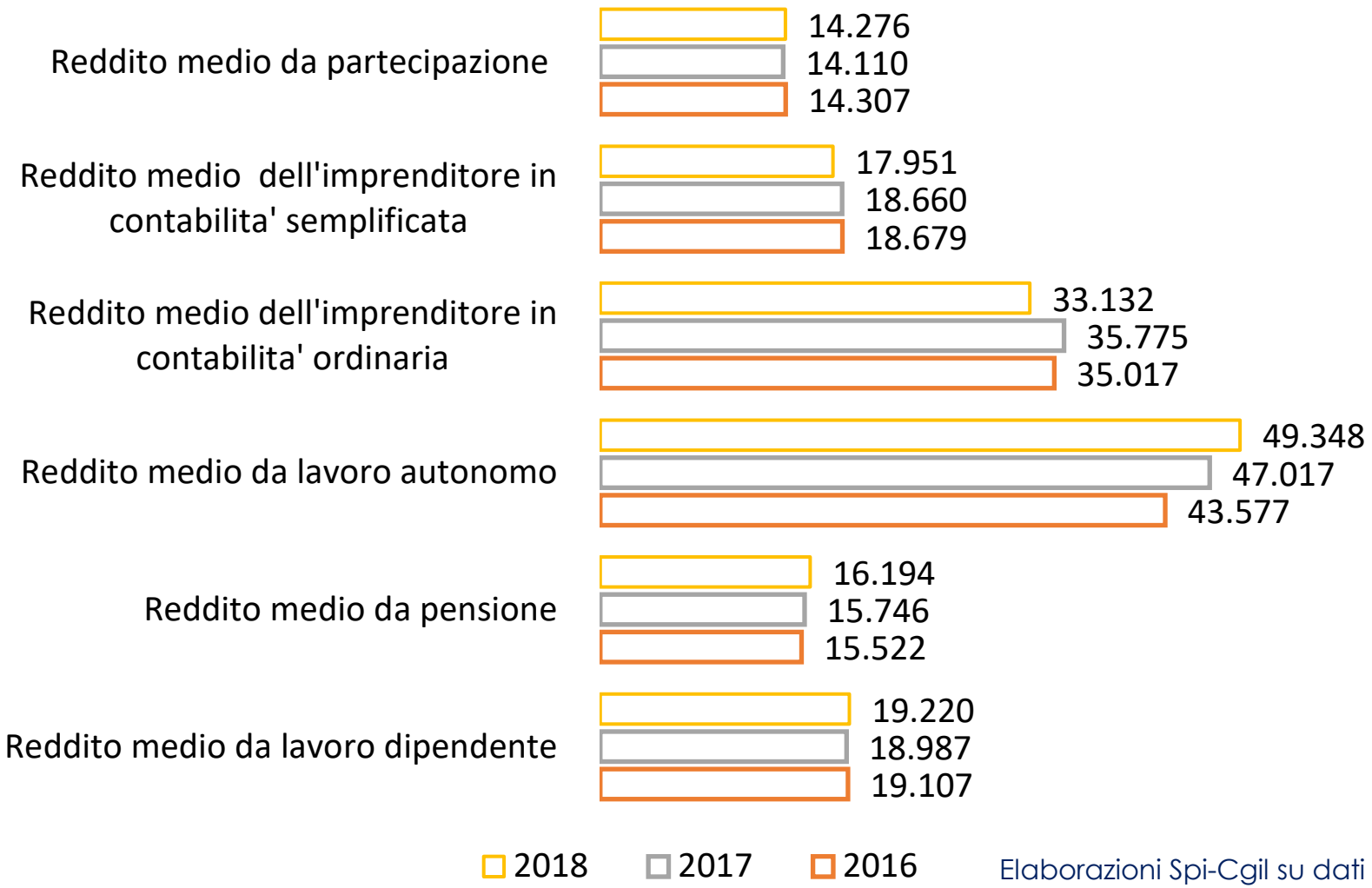
Elaborazioni Spi-Cgil su dati
MEF - Dipartimento delle Finanze

Redditi da partecipazione



Elaborazioni Spi-Cgil su dati
MEF - Dipartimento delle Finanze

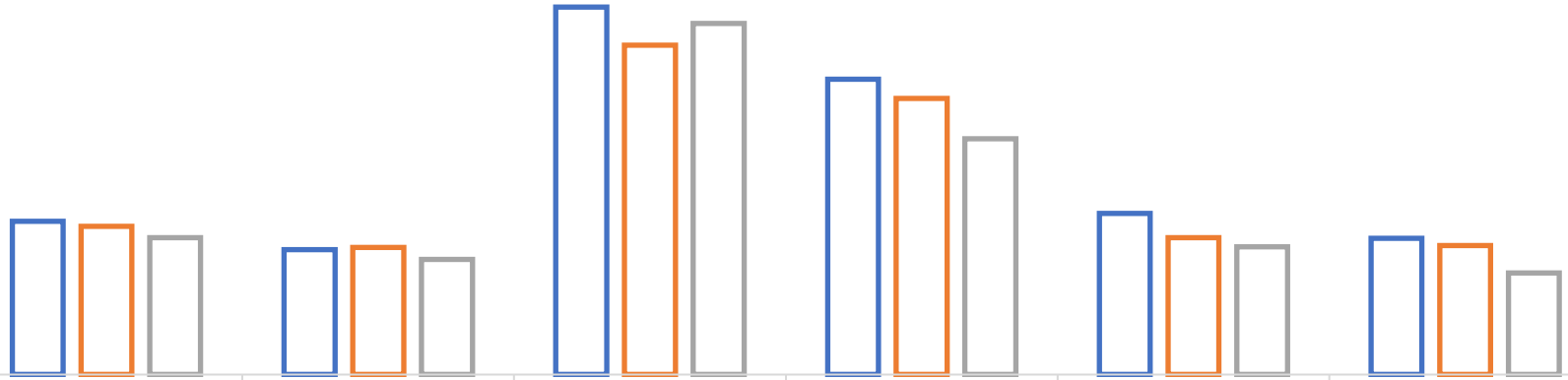
Redditi medi per classi sociali



Elaborazioni Spi-Cgil su dati MEF - Dipartimento delle Finanze

Redditi medi confronto Italia – Veneto - Rovigo

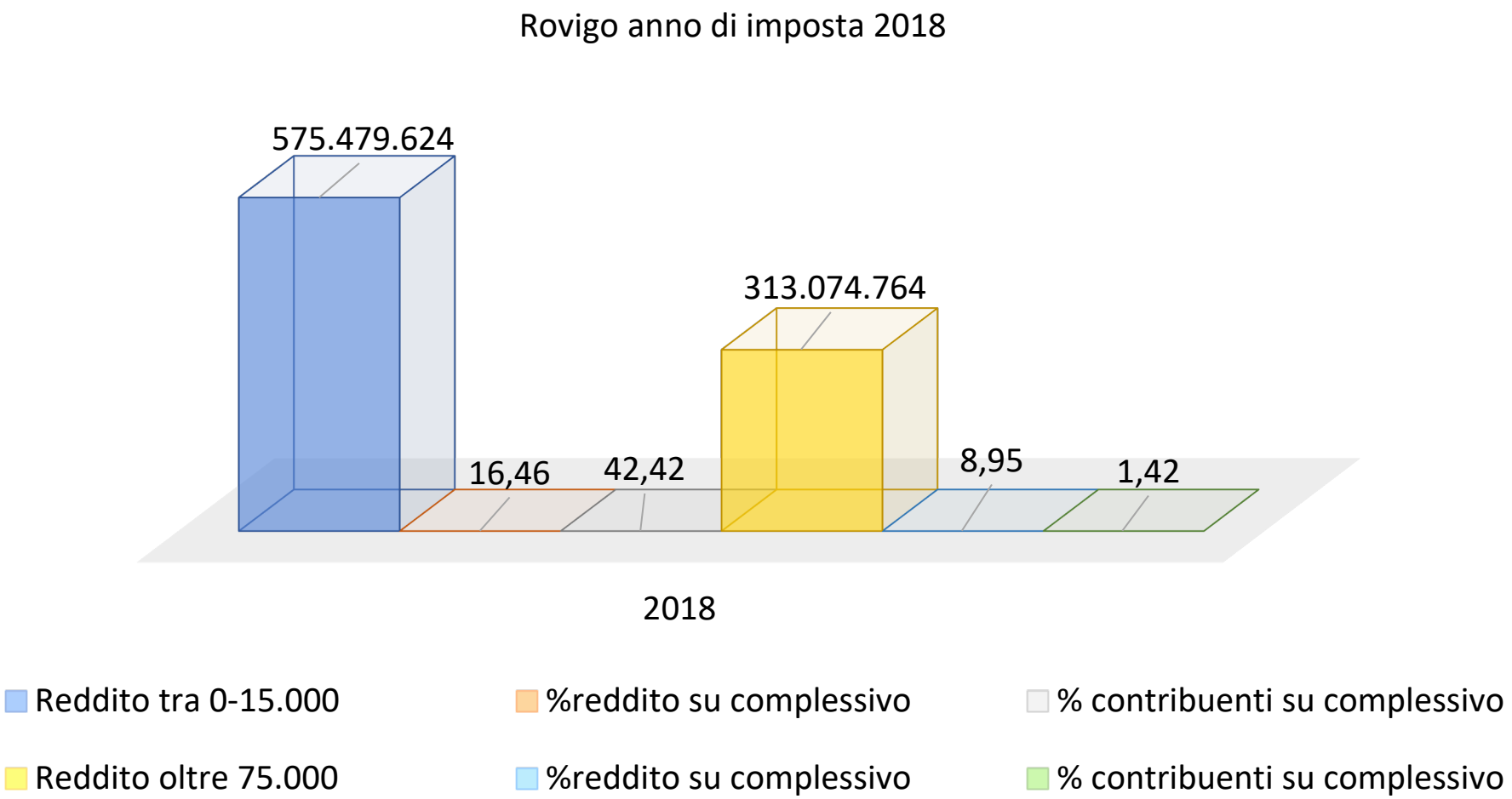
REDDITI MEDI DICHIARAZIONI 2019 ANNO IMPOSTA 2018



	lavoro dipendente	pensione	lavoro autonomo	imprenditore in contabilita' ordinaria	imprenditore in contabilita' semplificata	partecipazione
Veneto	21.553	17.544	51.665	41.508	22.636	19.122
Italia	20.817	17.873	46.275	38.831	19.231	18.133
Rovigo	19.220	16.194	49.348	33.132	17.951	14.276

Elaborazioni Spi-Cgil su dati
MEF - Dipartimento delle Finanze

Confronto redditi 0-15.000 –75.000 oltre



Elaborazioni Spi-Cgil su dati
MEF - Dipartimento delle Finanze

Prime considerazioni

Il 24 Aprile scorso il Dipartimento Finanze, che fa capo al Ministero dell'Economia e Finanza, ha pubblicato le dichiarazioni dei redditi 2019 per l'anno d'imposta 2018.

In provincia di Rovigo l'imponibile dichiarato aumenta di 97 milioni di € rispetto lo scorso anno attestandosi a 3,314 mld.

Il reddito medio pro-capite, nei suoi valori assoluti, aumenta sensibilmente rafforzando il potere d'acquisto anche tenuto conto del tasso di inflazione, che nel 2018, si è attestato all'1,2.

Analizzando, però, il dato disaggregato per classi di contribuenti si rilevano andamenti fortemente disomogenei tra loro che acuiscono non solo le differenze sociali tra classi di contribuenti, ma anche tra fasce di reddito.

Mentre i lavoratori dipendenti si riportano poco sopra ai valori del 2016, dopo la caduta subita nel 2017, al contrario gli autonomi aumentano in modo sensibile la loro capacità di reddito.

Considerazioni

Risultano in flessione gli imprenditori a contabilità ordinaria e semplificata, mentre le partecipazioni societarie mantengono il loro potere d'acquisto.

Le pensioni, anche grazie alle intese raggiunte col governo nel 2016 e alle azioni di difesa portate avanti dal sindacato dei pensionati di concerto che le confederazioni, riescono a mantenere il loro potere d'acquisto e per effetto della sostituzione tra le nuove entrate e le eliminate aumentano leggermente il loro potere d'acquisto.

Da notare che l'88% del reddito complessivo dichiarato è afferente ai redditi da lavoro dipendente e a quello dei pensionati.

Questi ultimi da soli rappresentano più del 33% del reddito complessivo dichiarato.

Ancora una volta, anche alla luce della proroga disposta dal collegato fiscale alla legge di bilancio 2020, insistiamo con le amministrazioni locali affinchè sottoscrivano i patti anti evasione al fine, non solo di recuperare risorse utili al finanziamento del welfare locale, ma anche per arginare comportamenti illeciti che danneggiano i tanti imprenditori che fanno della fedeltà fiscale un comportamento responsabile all'interno di una competizione imprenditoriale volta all'innovazione e rispettosa dei contratti di lavoro.

Considerazioni

Non solo, ma risorse utili da quest'anno possono essere recuperate attraverso il cosiddetto accertamento esecutivo che consente in maniera molto più rapida il recupero delle imposte non versate da parte dei comuni.

Del resto, l'aumento in valori assoluti dei redditi medi evidenziano, ancora una volta, come la ricchezza si sposti sempre verso l'alto aumentando così le disuguaglianze sociali.

Infatti, ancora una volta dobbiamo sottolineare come se nella fascia tra 0-15.000 si concentra poco più del 16% del reddito complessivo che viene suddiviso tra oltre il 42% dei contribuenti, in quella oltre i 75.000 € si concentra quasi il 9% del reddito complessivo che viene suddiviso tra l'1,4% dei contribuenti.

Va da sé che questi andamenti oltre ad allargare le disuguaglianze sociali nel nostro paese e nella nostra regione contribuiscono a rendere ancora più pesante la situazione socio economica per tante famiglie e pensionati già gravemente colpiti dalle conseguenze del Covid-19.

Considerazioni

È del tutto evidente che i sistemi redistributivi, fiscali, contrattuali e legati all'erogazione del welfare devono essere riformulati nel loro complesso.

Pertanto, trovano, anche da questi dati, ampia giustificazione le richieste del sindacato dei pensionati e più complessivamente delle nostre organizzazioni confederali di Cgil Cisl e Uil non solo al Governo nazionale, ma anche alla nostra regione e alle amministrazioni locali per cercare di riorientare le scelte di politica economica e sociale a favore delle fasce più deboli delle nostre comunità .

Il segretario
Spi.Cgil Veneto
Renato Bressan